Anno XXXVIII — Lunedì 26 Gennaio 1885 — N. 20

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'a..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La seconda spedizione

I giornali di Roma si occupano molto della 2ª spedizione di truppe nel Mar Rosso annunziata dal comunicato *Stefani* che sabbato pubblicammo.

Ne argomentano che non si tratta dunque più di un semplice presidio in Assab. Non ci voleva molto a capirlo.

V'è chi dice che si stanno facendo preparativi per una più forte spedizione. Chi parla di 20, chi di 10 mila uomini. È probabile che vi sia esagerazione nelle cifre ma è anche verosimile che il governo non si lasci cogliere sprovveduto dagli avvenimenti che possono conseguire dalla sua mossa politica o che già ei prevede necessari per integrarla.

Le congetture e le affermazioni che, sulla base di queste, giornali che vogliono parer più ben informati degli altri, non si peritano a lanciare, son molte. L'*Opinione* preferendo il sistema della stampa seria dice che nell'ignoranza dell'estensione, dello scopo e dei fondamenti del piano coloniale, non può giudicarlo, ma che si sente disposto a confidare nel senno e nel patriottismo dei ministri.

E questo infatti è il punto. Chi ha fiducia nel ministero, non può imporgli delle spiegazioni a giorno fisso. Sta al governo il decidere quello che potrà dire e quando lo potrà dire.

Snatura il funzionamento del sistema parlamentare chi la intende altrimenti. In certi casi, in ispecie di politica estera, non si possono giudicare preventivamente le intenzioni dei governanti, ma la loro condotta, ma i fatti compiuti, a tempo debito. Il controllo del Parlamento si esercita in questo giudizio a cose fatte.

Ci si obbietterà che allora un ministero ha tutto il tempo di rovinare un paese, una questione. D'accordo, e lo vedemmo anche noi sotto il ministero Cairoli nell'affare di Tunisi. Ma ci si insegni un sistema migliore! Forse quello di far la politica estera mettendo tutto in piazza, chè a ciò equivarrebbe una discussione dettagliata e preventiva in Parlamento?

È questione di fiducia nei governanti, che hanno il diritto e il dovere di agire sotto la loro responsabilità.

Il ministero Depretis è forse composto di gente avventata, o ignorante, che si getti ad occhi chiusi nell'avventure? Finora il rimprovero che l'opposizione faceva alla nostra politica estera era il contrario, cioè d'esser fiacca e senza iniziativa. L'opposizione se vuol essere coerente deve riconoscere che il suo rimprovero di soverchia prudenza si traduce in questo caso in una garanzia che ciò che si fa, non può esser fatto con imprudenza.

Intanto vediamo con piacere confermarsi la notizia, che le interpellanze saranno rinviate. Meno discorsi che si fanno per il momento, e meglio è.

Il *Nabab* dice anche che *tutti* i commissari del progetto su Assab (cinque dei quali sono pur d'opposizione — Solimbergo, Barattieri, Del Zio, Farina E. e Ghiani Mameli, mentre la maggioranza vi è rappresentata da soli 4: De Zerbi, La Porta, Boselli e Frola) giudicarono che sarebbe ora intempestivo e pericoloso lo svolgimento delle interpellanze.

Così va bene; in certe questioni, in certi apprezzamenti non ci devono essere partiti.

Il ministero sta svolgendo, con coscienza e prudenza un piano che ci porterà, è sperabile, a stabilirci con vantaggio nazionale sulle coste Africane — e procede d'accordo coll'Inghilterra, lo dice anche la missione del principe Tommaso.

E chi parla di spedizione per le convenzioni, dice una malignità senza verosimiglianza, giacchè le convenzioni non saranno decise che fra un paio di mesi, e per quell'epoca si saprà cosa pensare di questa spedizione. Sicchè il voto finale sul problema ferroviario non sarà certo dato sotto l'impressione d'una commedia quale da quei generosi patriotti si vorrebbe far apparire la presente fase della politica italiana.

La vittoria degli Inglesi nel Sudan

Cogli elementi che gli recò il messaggiero del generale Stewart, lord Wolseley indirizzò al ministro della guerra a Londra un lungo rapporto sulla battaglia di Abu Klea. Gli constata che, oltre a 800 a 1000 morti, i Sudanesi ebbero un gran numero di feriti e lasciarono molti prigionieri nelle mani di Stewart.

I prigionieri riferiscono che il Mahdi si è recentemente impadronito della piccola piazza forte di Undermann, fondata da Gordon all'ovest di Kartum, che gl'insorti assediavano da lungo tempo. La presa di Undermann toglie a Gordon l'accesso della riva occidentale del Nilo di fronte a Kartum.

Le forze sudanesi ad Abu-Klea erano precisamente composte di insorti, che avevano precedentemente assediata Undermann e di un certo numero di uomini appartenenti alle tribù di Berber.

È il reggimento di cavalleria pesante *camel corps*, formante la sinistra del quadrato inglese, che dovette sostenere l'urto più violento nella battaglia di Abu-Klea, avendolo il nemico assalito con delle forze 10 volte più numerose.

Il generale Wolseley termina il suo rapporto con un brillante elogio al generale Stewart e alle sue truppe.

Il colonello Burnaby, i maggiori Carmichael del 5° lancieri, Gongh dei dragoni della Regina, il capitano Darley del 4.° dragoni, e i luogotenenti Law del 4.° dragoni, Wolfe della fanteria scozzese, e Pigott e Delisle della brigata navale, sono i nove ufficiali morti.

Risulta da tutte le informazioni raccolte finora che i Sudanesi si battevano col più gran valore. Fu al suono dei tamburi e a bandiere spiegate che marciarono contro gli Inglesi, in due divisioni, formate in scaglioni e composte ciascuna di 5,000 uomini. Molte di esse erano armate di fucili. Essi profittavano ammirabilmente degli accidenti del terreno per dissimulare il loro numero e i loro movimenti. I loro due comandanti, l'emiro Abu-Seleh, capo della tribù di El-Metemuali, e Mahomed Kair, capo della tribù di Berber, furono: ucciso il primo, ferito il secondo.

Durante la battaglia il caldo era intenso e gl'inglesi hanno perciò sofferto.

Si assicura che una seconda e assai forte linea di insorti attenda gl'inglesi a El Metemneh. Le forze del generale Stewart ripresero la loro marcia verso questa località il giorno 18, domenica scorsa.

I DISASTRI DELLA NEVE

Sconfortanti sono i dettagli e le notizie che tuttora giungono dal Piemonte sugli enormi danni e sciagure prodotte dalle valanghe di neve colà precipitate.

Tutte le case e le derrate dei superstiti sono distrutte. Mancano notizie dei Comuni più inoltrati sotto le montagne. Malgrado la gravità del disastro, le popolazioni alpine mostrano un grande coraggio ed una meravigliosa abnegazione.

L'*Agenzia Stefani* dà dettagliati ragguagli sulle località finora colpite, e riassume eslandio le vittime della sventura; cosicchè crediamo riportarci completamente ed essa, ponendo sott'occhio ai lettori i seguenti telegrammi:

Cuneo 23. — Nel comune di Volgrana la neve seppellì due case che contenevano otto individui. Quei terrazzani, con pericolo di vita, ne estras-

---

APPENDICE

AKTÒS

Azione fantastica in un prologo e 3 atti

Poesia e musica del M° ANTONIO FINOTTI

II.

Ho lodato il Maestro Finotti come poeta perchè lo meritava e ho detto male della struttura del suo *libretto*. Sono pentito di non averne detto male abbastanza — e il pentimento m'è venuto dopo aver veduto e riudito il suo lavoro sulle scene. Basta infatti lo aver gustato le toccanti e soavi melodie che accompagnano sempre i sospiri di *Clori* e di *Aktós* e il loro incontrarsi, per convincersi che se il Maestro avesse sparso in maggior coppia situazioni drammatiche nel libretto, invece che una troppo frequente successione di scene slegate, l'estro e la ispirazione non lo avrebbero, io credo, abbandonato un momento solo.

Fu esatto il Finotti quando avvertì nella prefazione al libretto, che egli « sta fra coloro che aspirano al maggior progresso dell'arte, ammirando « ed accettando il bello ed il grande « ovunque si trovino, dalla ispirazione « melodica Belliniana alla magica sfumatura di Wagner ».

Egli ha seguìto di fatto il precetto di Moliere: *je prends mon bien partout ou je le trouve.* Intendiamoci: Non si è appropriato, già, motivi e procedimenti di altri maestri. Questo lo ho già avvertito nella mia prima relazione e ora mi piace di ripeterlo, perchè, con una coscienza che denota il virtuoso e una costanza che attesta il reale valore dell'artista, il Finotti ha creato una musica che tutta a lui appartiene, e invano si ricercherebbe in essa il plagio non solo, ma neppure la imitazione, la reminiscenza di musica altrui. Ha bensì fatto tesoro dei progressi dell'arte e del gusto; e per tal modo ei concepisce e svolge la melodia, che ha talvolta essenza e soavità tutta belliniana; rende robusto e colorito lo istromentale coronato di tutte le risorse e gli artifici del contrappunto e dell'armonia; mentre tal altra fiata abbandona la melodia e nei lunghi declamati e nei recitativi, accenna ad accarezzare quella melopèa e la soggezione delle voci agli strumenti con cui viene caratterizzata una scuola che la maggior parte dei pubblici e la minor parte dei critici si ostinano a non accettare.

Da questo accoppiamento nè è uscito un lavoro in molti parti inuguale nella quadratura, come negli effetti.

I punti nei quali il contento e l'approvazione del pubblico si espandono in applausi unanimi e cordiali, avranno, io credo, fatto capire al Maestro che sono le frasi, gli squarci melodici, quelli che il pubblico preferisce ed ammira; lo avranno avvertito, che egli è melodista e che tale deve mantenersi, pur facendo sempre getto, come in quest'*Aktós*, di tutta la zavorra delle fioriture, delle cadenze e degli altri convenzionalismi ormai vieti.

***

L'*Aktós* non pecca di lungaggine; breve perciò riesce l'analisi. Sintetizzati i pregi ed i difetti, senza estendermi d'avvantaggio nella tecnologia, essa riuscirà anche meno noiosa.

Il preludio sinfonico nel quale s'intrecciano i pensieri dominanti dell'inevitabile duetto d'amore tra *Aktós* e *Clori* è già un saggio di quella forma eletta — nutrita e miniata nell'istesso tempo — con cui il Maestro fa rendere i suoni. La scena unica del prologo, il dialogo cioè tra Giove e Bacco, aperto, intercalato e chiuso da una bellissima frase dell'orchestra, si dilunga in recitativi che contengono buoni particolari e termina col giuramento di Giove, solenne, maestoso e d'effetto immediato. Ma, a mio vedere, la tinta generale è troppo grave e tetra, perchè il Maestro prende troppo sul serio Giove e la sua Suburra e me ne fa, direi, un Padre eterno circondato da serafini e cherubini. Tant'è: l'Olimpo greco è sublime e terribile nei poeti che l'hanno cantato e immortalato; portatelo in terra, umanizzatelo, per così dire, ed in allora non conviene ad esso che la musica scintillante, briosa e filosoficamente beffarda e salace del genio traviato di Offenbach.

Il primo atto è il migliore dell'opera. Via l'Olimpo, subentrano l'idillio, l'amore. Non mi soffermo sul coro, sul recitativo e il brindisi di Aktos che vorrei fosse molto più vivace, per venire alla seconda parte dell'atto che è un vero incanto. Il primo declamato di *Clori* benchè prolisso è di egregia fattura, ha tutto il carattere pastorale. Elegante e indovinata la danza con coro delle Driadi che le fanno corona; ma tutto è d'assai superato dai due pezzi che seguono; il nuovo canto di Clori alle viole che le sono offerte, e il duetto con *Aktós*. Dal canto di *Clori* spira una dolcezza e una fragranza squisita; e la frase calda, appassionata è avvolta in un finissimo ricamo armonico, di una novità non tocca nè tentata da altri. Il duetto è il caposaldo dell'opera. Preceduto dalla romanza di Aktos

Incanto divino
Celeste beltà

soavissima e che diventerà popolare, esso si svolge affettuosissimo e ispirato. È una pagina che qualunque co-

sero sette ancora vivi e uno già cadavere.

Nella frazione di Piron (comune di Aidone) rovinò una casa uccidendo tre persone.

Susa 23. — Nel comune di Mocchia cadde la soffitta di una stalla facendo due vittime.

Aosta 23. — Nel comune di Intra una valanga coprì parecchie case seppellendo tre donne. Una fu estratta cadavere; le altre due sono ancora sotto la neve.

Nel comune di Saint Jean una valanga, caduta sopra una casa, seppellì tre persone. Due furono estratte vive e l'altra morta.

Un' altra valanga cadeva sopra due case seppellendo 30 individui. Finora i terrazzani ne estrassero uno vivo e altri cinque cadaveri.

Nel comune di Agrogna una valanga cadde sopra una casa abitata da sei persone, che furono estratte tutte cadaveri.

Pinerolo 24. — Nel comune di Montevalle è rovinata una cappella, sotto la quale rimasero sepolti tre ragazzi.

Nel comune di Villa Carpellice la neve ha fatto un' altra vittima.

Torino 24. — Nel comune di Balme una valanga sfondò la casa della maestra. Di sette persone che vi si trovavano, quattro vennero estratte morte, fra cui il padre e la madre, le altre tre vive, ma gravemente ferite.

Nel comune di Cassuolo sono morte quattro persone. Se ne sono però salvate parecchie.

Nel comune di Lemie come in quello di Saint Rheny si deplora una vittima.

Mancano notizie di parecchi Comuni situati sotto alle montagne.

I danni materiali sono gravissimi, molto bestiame è perduto.

IN ITALIA

ROMA 26 — Un articolo dell' *Italia Militare* dimostra che valendosi del materiale della Società di « Navigazione generale » e dei trasporti della nostra marina da guerra, l'Italia può spedire prontamente un intiero corpo d'esercito, e conclude che l'Italia deve prefiggersi obbiettivi adeguati ai mezzi di cui può disporre, ma agire con risoluzione e prontezza.

— Si conferma che gli inglesi lasciarono Beilul, ove fu issata la bandiera italiana; ma l'occupazione effettiva ne avrà luogo solamente dopo l' arrivo colà delle nostre truppe.

— La riunione della Pentarchia è rinviata a mercoledì sera. Oggi è arrivato il deputato Zanardelli.

— Un comitato di deputati meridionali sta promovendo un gran *meeting* da tenersi a Napoli per discutere la questione della Crisi Agraria.

— Il prof. Sbarbaro ha domandato già 300 testimoni a difesa.

GENOVA — È morto a Genova il contrammiraglio Antonio Millelire. Era nato alla Maddalena nel 1811. Fece la campagna di Tripoli nella marina sarda col grado di guardiamarina. Si distinse a Gaeta.

Nel 1860 comandò la marina in Sicilia.

BARI — Alcuni gesuiti, provenienti da Andria, tentavano di stabilirsi nella città.

La popolazione fece loro una solenne dimostrazione ostile, e partì dai dimostranti qualche sasso.

A questo proposito successe una colluttazione fra studenti e carabinieri.

Si temono serii guai.

ALL' ESTERO

SUD-AMERICA — Si ha da Buenos-Ayres 23:

La situazione politica cagiona una certa ansietà in seguito allo stato allarmante degli affari causato dalla crisi finanziaria. Temesi che il governo sarà forzato a proclamare lo stato d'assedio.

SPAGNA — Telegrafasi da Madrid.

La *Gaceta* nella parte ufficiale pubblica il telegramma di Mancini a Blanc col quale annunzia al Re il dono di 30 mila lire fatto da Umberto per le vittime dei terremoti.

La stessa *Gaceta* poi soggiunge:

» Re Alfonso e il suo governo facendosi interpreti della profonda gratitudine del popolo spagnuolo per un dono tanto importante, ringraziano nel modo più espressivo Re Umberto a nome delle popolazioni afflitte dai terremoti. «

INGHILTERRA — Sono avvenute tre esplosioni a Londra quasi contemporanee, con effetti terribili.

La prima nella Cripta dell' Abbazia di Westminster, ch'è mezza crollata; un policeman vi rimase ferito.

La seconda nell' interno della Camera dei Comuni, la quale si dice sia quasi distrutta.

La terza nella Torre di Londra, piena di visitatori. Quivi moltissime persone furono ferite.

Regna un panico immenso in tutta la città.

Il fatto accadde alle tre ore pom.

GERMANIA — Il trattato concluso fra la Russia e la Germania per l' estradizione degli autori di attentati è una conseguenza del convegno di Skiernevice.

Quanto prima aderirà a questo trattato anche l' Austria-Ungheria.

FRANCIA — È vivamente commentato un telegramma al *Temps* il quale annunzia che la Turchia occupò Sceicsad dove esiste un fortino. Ciò è tanto più grave in quanto che, secondo una notizia telegrafata nello stesso tempo alla *Neue Freie Presse*, l'Italia è risoluta di opporsi colla forza alla Turchia per impedirle di occupare porti del Mar Rosso. Ove facesse rappresaglie, sono pronte navi per impadronirsi.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni prese per l' interesse della provincia e quale autorità tutoria dalla Deputazione provinciale nella seduta 19 *Gennaio* 1885.

Determina di convocare alla seduta di Lunedì 26 corr. la Commissione ferroviaria per concretare d' accordo le proposte che saranno da sottoporsi al Consiglio provinciale intorno alla costruzione delle ferrovie provinciali.

Significa al Comune di Argenta quanto ancora debba fare la Società del Tiro a segno perchè quest' Amministrazione provinciale possa fissare la quota di concorso contemplata dalla legge.

Raccomanda agli onor. Deputati al Parlamento appartenenti a questa Provincia la modificazione all' art. 70 del capitolato per la rete ferroviaria adriatica, proposta dal signor Sindaco di Macerata.

Delibera di aspettare a conoscere il voto che terrà per emettere il Consiglio provinciale di Bologna su la domanda di aggregazione a quella provincia fatta dal Comune di Pieve di Cento, prima di sottoporre la domanda stessa a questo Consiglio provinciale.

Prega la Deputazione provinciale di Venezia a far conoscere se aderisce al congresso proposto fra i rappresentanti delle provincie di Ferrara, Rovigo e Venezia per trattare su l' impianto di una stazione zoologica per la pesca lagunare, indicando, in caso affermativo, chi sarà il suo rappresentante.

Dichiara di non potere soddisfare una domanda di sussidio per oggetto di studio.

Raccomanda alla Giunta di vigilanza sopra l' Istituto tecnico una domanda di esonero dalla tassa di ammissione per quei riguardi che crederà possa meritare.

Interessa l' Ingegnere primario ad assumere precise informazioni su lo sgombro di neve eseguito nei pressi di Cento, sembrando la cosa non sia proceduta con perfetta regolarità.

Approva le minute dei contratti per vendita di due relitti stradali e delega il Collega avv. cav. Fiorani alla stipulazione dei medesimi.

Accorda al Fornitore degli oggetti di casermaggio il compenso chiesto per le maggiori somministrazioni cui deve sottostare.

Conviene nella soppressione del patto risolutivo chiesto dal Comune di Codigoro nella scrittura per l' affitto della caserma dei R. Carabinieri in Mezzogoro, e delibera di devenire senz' indugio alla stipulazione del contratto.

Approva le modificazioni introdotte, dietro suggerimento del Ministero, nel regolamento per i pompieri dal Consiglio comunale di Ferrara.

Nulla ha da eccepire alla accettazione fatta per parte della Congregazione consorziale del I. Circondario Scoli della transazione convenuta col Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia di Roma.

Approva il bilancio 1885 del Comune di Codigoro e la maggiore sovraimposta occorrente.

Sancisce il deliberato della Giunta comunale di Copparo autorizzante quel Sindaco a sostenere il giudizio nella causa civile con il signor Giorgio Cirelli.

Eguale sanzione accorda al deliberato del Consiglio comunale di Massafiscaglia per sostenere il giudizio promosso dal Comune di Ostellato.

Con speciali raccomandazioni approva il deliberato della Congregazione di Carità di Ferrara riguardante la istituzione di un conto corrente con la locale Cassa di risparmio.

Avuti gli schiarimenti e le giustificazioni richieste si approva il bilancio 1885 del Comune di Mesola e la maggiore sovraimposta necessaria.

Conviene nel deliberato della Amministrazione dell' Opera Pia Galuppi di Pieve di Cento, di comporre mediante transazione ogni pendenza vertente fra Essa ed il signor Alessandro Baraldi.

Nulla ha in contrario a che l' Opera Pia Eppi e la Congregazione di Carità di Portomaggiore accettino l' eredità Flori col benefizio dell' inventario.

Conviene pure nell' accettazione fatta dalla Congregazione di Carità di Cento del legato lasciatole dal fu Gaetano Onofri.

CRONACA

Banca mutua popolare. — Ieri ebbe luogo la installazione della filiale della Banca a Codigoro.

Le sue operazioni comincieranno il giorno 2 del prossimo Febbraio.

---

lebre maestro sottoscriverebbe, tanta è l' originalità, la larghezza dei contorni, tanto la musica è un commento continuo ed eloquente dell'amore che ha invaso quei due cuori. Il pubblico non vorrebbe che finisse mai, ma finisce e, disgraziatamente, maluccio più che no. Finisce con una *stretta* che quantunque originale nella sua trivialità (unica trivialità dell' opera) riesce ad ammorzare in parte l' entusiasmo del pubblico. Questa è una delle soppressioni o modificazioni a cui il compositore dovrà metter mano, a cominciare da quella strana e barocca scala semitonata discendente, affidata ai legni tutti compreso l' impertinente clarone, se vuole che questa pagina magistrale non resti così indegnamente deturpata.

L'atto secondo è il più debole, appunto perchè vi abbondano la slegatura dell'azione, i frastagli, e il maestro non ha saputo schivare colla prolissità la conformità e la monotonia delle tinte. Tre soli brani io trovo pregevoli e degni di nota: l' *aria* di *Briseide*

> Figlio che al ciel concedermi
> Piacque, qual dono eletto;

poi la frase di *Aktos* nel successivo duetto

> Di gigli tesserti
> Un serto io voglio

e l' altra

> Qual sento in me rinascere
> Novella speme in core.

Nuova e felicissima è pure l' apostrofe di *Aktós*

> O straniero, sai che tu sia l' amore?

con quel che segue. Ma, ripeto, questi pezzi e i bei particolari disseminati quà e là nell'orchestra e sulla scena, non bastano a mantenere sempre la vita e l' interesse di questo atto e a compensare il languore che spesso vi predomina.

L'atto terzo ravviva alquanto l'azione e riconcilia quasi completamente lo spettatore. Buono il preludio benchè non caratteristico. È funereo e pare predisponga ad una catastrofe invece che al lieto fine del dramma. Il coro interno e il duetto tra *Aktos* e *Bacco* sono concisi, svelti, ma non offrono gran che di rimarchevole. Graziosissima la danza attorno al simulacro di Venere affidata agli archi colle sordine, di un sapore tutto Boccheriniano. Stupenda e d'immancabile effetto è la *Romanza* d' *Aktos*

> Gentil colomba che rapida sali

Quà pure la ispirazione, la facoltà creativa, il sentimento vero e caloroso, raggiungono il massimo grado. E uno di quei pezzi che s'impongono a tutti i pubblici, ai musicisti di tutti i partiti. Altra pagina preziosa nella sua brevità è il secondo duetto che qui ha luogo tra *Clori* e *Aktós*, degno in tutto di tener compagnia a quello del primo atto; in ispecie nel canto di *Clori*

> O selve, o boschi, o tacito
> Dei primi amor ricetto

e nell' *a due*

> L'alma s'invola ad un ignoto ciel
> Nella suprema ebbrezza.

Anche qui, in omaggio alla moda, il duetto non risolve interamente ma è con violenza stroncato, mentre la fanfara all'interno riattacca immantinenti la marcia trionfale. Pare quasi che il Maestro, nella sua estrema modestia, abbia preveduto in questo e in altri punti l'applauso e la chiamata, per impedirli poi con un simile procedimento.

L' opera finisce colla marcia e il concertato di cui ho già parlato avantieri. Colla ricomparizione dell'Olimpo risuonano i motivi del prologo. Peccato che al finale tolga molta della sua efficacia il poco affiatamento che in questo punto perdura nelle masse corali, un po' anche per l' astrusità della cantilena che loro è assegnata.

***

Non c' è esempio nella storia dell' arte che un Maestro, per quanto celebre, abbia esordito con dei capolavori e non è certamente l' opera di Antonio Finotti che creerà l' eccezione alla regola. Constato tuttavia, che se molti dei nuovi maestri sfuggirebbero, nella scelta di un libretto, l' aridità dell' intreccio e delle situazioni drammatiche che si nota nel libretto dell' *Aktós*, moltissimi altri, d' altra parte, sono coloro che sarebbero felicissimi di poter innestare nei loro primi lavori tanta soda dottrina, tanta originalità di pensieri e di forma.

Se il maestro Finotti vorrà assicurare la vitalità del suo *Aktós* e far in modo che esso possa percorrere onorevolmente altri teatri, lo può; purchè s' induca — ciò che non gli costerà nè troppo tempo, nè troppa fatica — ad un lavoretto di eliminazioni e di emendamenti.

Nei suoi panni, il mio compito così esaurirei:

L' olimpo c' è.... e bisogna tenerselo, poichè si tratta di emendare non di distruggere. Di qualche sprazzo di luce e di colore vivace, è però suscettibile

Monumento a V. E. — Ringraziamo il R. Sindaco della seguente comunicazione:

Ferrara 24 Gennaio 1885.

Preg.mo sig. Direttore

Ella mi domanda nella *Gazzetta* d' jeri « *quando Ferrara potrà vedere « inaugurato il monumento al Gran « Re* ».

Debbo ritenere che Ella non abbia avuta occasione di leggere il resoconto di una delle sedute Consigliari tenutasi nella Sessione autunnale, perchè avrebbe appreso, che in argomento riferii al Consiglio, che il comm. Monteverde, da me interpellato a qual punto si trovasse il lavoro a Lui affidato, rispose, che *si lusingava mantenere l' assunto impegno della consegna nel termine stabilito, quantunque travagliato da malore che lo colse non ha molto.*

Che se la Rappresentanza Comunale crederà opportuno riportarsi strettamente allo stipulato, obbligando il Monteverde a fare la consegna nel corrente anno, non mancherò porgere in tempo utile invito analogo all' Illustre Scultore.

In ogni incontro Ella mi troverà, io spero, alla portata di corrispondere alle di Lei domande, e senz' altro, ho il vantaggio di dirmi

Suo Obb.mo
A. TROTTI

Quinta nota di offerte pervenute alla *Gazzetta* per un ricordo marmoreo in onore della spedizione Bianchi:

Buzzetti prof. Cursio l. 2 - M. M. l. 2 - Righini Eugenio l. 2 - Mainardi Enrico l. 1.

Tot. L. 7 —
Note preced. » 161 89

Tot. L. 168 89

Per le feste carnevalesche. — La Presidenza della *Società infernale* c' invia per la pubblicazione il seguente riepilogo degl' incassi fatti mediante le sottoscrizioni per le feste carnevalesche:

Nel 1° Quart. furono racc. L. 475 —
» 2° » » » » 362 50
» 3° » » » » 463 95
» 4° » » » » 230 70
Più in vari oggetti (circa) » 30 —

Totale L. 1562 15

Manicomio provinciale. — Dall' egregio suo Direttore riceviamo la seguente lettera, la quale, del resto, nulla infirma di ciò che noi scrivemmo a proposito dei pellagrosi:

Ferrara 25 Gennaio 1885.

Preg.mo sig. Direttore,

Delle quistioni sulla pellagra mi sono tanto a lungo occupato nei giornali scientifici, che ne sono quasi stanco; quindi non Le scrivo per discutere i di Lei apprezzamenti sull' origine e sull' essenza di detta malattia, ma soltanto per pregarla di riprodurre integralmente, a scanso di equivoci, le cifre seguenti.

I pellagrosi esistenti il 1. Gennaio 1884 nel Manicomio (e noti, che non tutti i pellagrosi della Provincia vengono al Manicomio, ma solo la minor parte di essi) erano 43. Nel corso dell' anno 1884 ne furono ammessi altri 40. Quindi nel 1884 furono curati nello Stabilimento 83 pellagrosi. Di questi ne uscirono guariti 26 nel corso dello stesso anno, e ne morirono 13. Tolti dal totale 83 i 39 fra guariti e morti, rimangono in cura pel 1. Gennaio 1885, 44 pellagrosi.

Da queste cifre si rileva, che se è vero, che oggi abbiamo soltanto **un** pellagroso di più, che al 1.° Gennaio 1884, è anche vero, che 83 di tali infelici sono stati curati nel Manicomio durante il 1884, e che per 26 di essi forse si sarebbe allontanato il pericolo della *recidiva*, qualora la Società di soccorso ai pellagrosi non fosse stata nell' impossibilità di disporre delle rendite, procurategli dalla generosa largizione del Duca Massari.

Facciamo voti, che altri ostacoli non s' abbiano a trovare per l' avvenire!

Ringraziandola anticipatamente per l' ospitalità, che non dubito vorrà accordare nel suo Giornale a queste poche linee, mi ripeto di Lei

Dev.mo
C. BONFIGLI

Omaggio. — È con viva soddisfazione che riproduciamo il seguente indirizzo che con gentile pensiero veniva inviato da Milano all' esimio Maestro Finotti.

Milano 24 Gennaio 1885.

La colonia ferrarese dimorante in Milano manifesta al suo caro e stimato concittadino, autore dell' AKTOS, *i suoi sensi della più viva congratulazione e compiacenza pel meritato plauso riportato al* COMUNALE *di Ferrara la sera del 21 corr.*

LA RAPPRESENTANZA
Arturo Parmiani
Virgilio Cestari
Arturo Squarzoni
Virgilio Stanzani
Armando Sabbionari
Biagio Amatori
Virgilio Cristani

Il foglio degli annunzi legali del 23 Gennaio conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Domanda di Stoller Giovanni per essere cancellato dal ruolo degli agenti di cambio e relativo Decreto della Camera di Commercio.

— Decreto del Tribunale Civile che condanna Boari Silvio di ignoto domicilio al pagamento di L. 22608 95 e relativi interessi a Mantovani Antonio del fu Bortolo.

Servizio postale. — Apprendosi col giorno 16 febbraio l'ufficio postale di Assab, si applicheranno per il servizio del Regno ad Assab e viceversa le medesime affrancature che per l' interno; compresa la riduzione della metà per le corrispondenze coi soldati. La spedizione dei pacchi postali si farà una volta al mese per la via di Napoli e Messina, con piroscafi della Società Generale Italiana. Le altre corrispondenze si concentreranno a Brindisi di dove saranno trasportate ad Aden dalla Peninsular Company; da Aden ad Assab il servizio sarà fatto dalla Società Generale.

Dal libro nero. — Un tal P. L. introdottosi nella casa aperta ed incustodita di Chiarcozzi Chiara involava dalla cucina una pentola di rame del valore di L. 10. — Il P. L. venne arrestato dalle Guardie di P. S.

— G. A. e M. L. avendo ricevuto in consegna dal possidente Baretti Cleto due birocce con incarico di condurle a Tribolati Nicola, le vendettero invece ad altra persona appropriandosi il ricavato.

— Le guardie di P. S. accertarono due contravvenzioni a carico di conduttori di vetture pubbliche per infrazioni all' analogo Regolamento Municipale.

— In Argenta certo C. E. approfittando della assenza dalla propria casa di Ruffoni Vittorio, che momentaneamente se ne allontanò lasciando la porta aperta, vi s' introdusse rubandovi indumenti per l' ammontare di L. 20.

Egli pure fu arrestato dai RR. Carabinieri.

Teatro Comunale — Un bellissimo teatro iersera alla quarta rappresentazione dell' *Aktos*. In parecchi palchetti notammo anche parecchie stelle della *fine-fleur* bolognese.

Questa sera *La Gioconda*. Giovedì, *Aktos*. Sabbato prima rappresentazione del *Rigoletto* col nuovo soprano assoluto signora Adame espressamente scritturata dopo i suoi bellissimi successi ottenuti testè a Milano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a — 1°, 1 c
Alt. med. mm. 765,67	» mass.^a † 4°, 1 c
Al liv. del mare 767,84	» media † 1°, 5 c
Umidità media: 73°, 9	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all' orizzonte
26 Gennaio — Temp. minima — 2° 7 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 14.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 26. — Le elezioni senatoriali danno questo risultato definitivo: eletti 67 repubblicani, 20 conservatori. I repubblicani guadagnarono 22 seggi.

Londra 26. — Il Governo ha ricevuto una lettera rivelante il piano di operazioni premeditate dai dinamitardi e che dà la indicazione dei membri attivi del complotto. Credesi che la polizia possegga indizi sugli autori degli attentati; assoluto segreto è mantenuto.

—

Londra 24. — Il *Daily News* scrive che l' Inghilterra si propone di annettersi tutta la parte meridionale della Nuova Guinea.

Porto Said 24 — Stanotte è giunta la corazzata *Principe Amedeo*.

Londra 25. — L' *Agenzia Reuter* ha da Hong-Kong che i francesi attaccarono una posizione dei chinesi presso Kelung, ma furono respinti dopo un accanito combattimento. I francesi ebbero 75 morti e molti feriti.

È imminente un attacco combinato di Kelung e Tamsui.

Parigi 25. — L' *Agenzia Havas* dice

e sarà per esso un tanto di guadagnato.

Cambierei totalmente il primo coro e il brindisi di *Aktos* nell' atto primo.

Darei una diversa risoluzione al Duetto nello stesso atto, tra tenore e soprano, sopprimendo irrevocabilmente la *stretta* scellerata di cui ho parlato.

Nel secondo atto modificherei il primo coro *frazionato* appropriandogli andatura più vivace; toglierei in tutto il resto non poche superfluità, virgolando senza misericordia il libretto.

Nel terzo, semplificherei il corodanza, togliendogli un paio di *ritornelli*, e nel concertato finale lo sviluppo difficile della progressione lo affiderei all' orchestra di preferenza che ai cori, che essi rendono enarmonico, per la inconfutabile ragione che la musica da *solista* va data ai cantanti non a dei coristi, i quali sono su tutti i teatri della terra uguali se non peggiori dei nostri.

I cambiamenti di scena sono troppi, dovrebbero almeno esser fatti per modo che non fosse necessario ogni volta il calare della cortina. È un inconveniente codesto che può tollerarsi soltanto in una spettacolosa azione coreografica, giammai in un' opera di una semplicità antica come l' *Aktos*.

S' intende, che nei rimaneggiamenti musicali necessari per supplire alle modificazioni suggerite e per non rendere l' opera soverchiamente breve, converrebbe introdurre una salutare compensazione appigliandosi di preferenza, e fin dove è possibile, alla gaiezza e alla vivacità dei toni maggiori.

Io credo — e con me lo crederanno coloro che non sono andati di queste sere al teatro a chiacchierare, *more solito*, nei palchi, per dire poi bene o male di ciò che non hanno udito nè gustato — io credo, che con questo non poderoso rimaneggiamento, l'opera acquisterà tipo e proporzioni così snelle e simpatiche, a malgrado del libretto, da renderla degna di prendere posto onorevolissimo fra le migliori produzioni del moderno repertorio, non troppo ricco purtroppo in questo periodo di desolante esaurimento.

I canti di *Aktos* e di *Clori*, lo ho già dimostrato, piaceranno ovunque e al pubblico più schifiltoso. La individualità della musica sarà altro suo pregio tanto più perchè è un pregio raro. La sapienza, la proprietà, l' efficacia, l' equilibrio, prodigati a piene e sicure mani nella istromentazione s' imporranno a chiunque, profani e studiosi.

***

Oggi abbiamo dunque dell' ingegno di Antonio Finotti due ben distinte produzioni: la Messa tanto lodata e il melodramma. Dato che egli domandi alle Muse altre ispirazioni, a quale dei due generi dovrebbe preferibilmente attenersi? All' uno e all' altro, a suo piacere, risponderei io; ma *sub conditione*: volendo musicare opere, che egli vada assai guardingo nella scelta del soggetto; che lo svolgimento affidi a mano esperta del *mestiere*, a costo di dover musicar versi della forza di quelli del povero Piave.

Colla precisa conoscenza di entrambi gli esemplari il critico null' altro può e deve rispondere.

Se poi la domanda me la rivolgesse non il maestro compositore ma l' amico Finotti, io, colla stessa franchezza con cui qui espressi, pro e contro, più o meno male, il parer mio, e ponderate certe speciali condizioni delle quali l' amico non il critico può intrattenersi, gli risponderei:

Il campo è nobile e sterminato anche nella musica severa e religiosa; e in questa, la tua manifestazione fu rigorosamente completa. Indipendentemente da ciò, mai più d' adesso, che nel maggior numero delle chiese, le pure e gloriose tradizioni della nostra vecchia scuola hanno ceduto l' impero alla musica peggiore — dalla triviale cavatina teatrale ai bisticci sinfonicodanzanti — mai più d' adesso, dicevo, è sentito il bisogno di buoni maestri e di un gran risorgimento. E poi: chi potrebbe risponderti se Rossini passerà alla posterità più col suo *Stabat-Mater* che colle sue opere serie? Chi vorrà definirti se siano più grandi Haendel, Mendelsson coi loro *Oratorj*, Palestrina, Cherubini, Pergolese colle loro messe, Marcello coi suoi salmi, oppure Meyerbeer e Donizetti colle loro immortali opere? Del resto, finirei col dirgli, la musica sacra ti offre su l' altra, due per te inestimabili vantaggi: non passerai mai sotto le forche caudine delle imprese e degli editori — ti saranno risparmiate, sempre troppo forti e formidabili, le emozioni del teatro.

***

In qualche parte di ciò che scrissi di questo *Aktos* taluno potrà essere da me dissenziente. Ma tutti, ne ho la coscienza, saranno d' accordo in questo: che in un secolo egoistico, utilitario e mercante come il presente, un uomo d' affari, che si occupi dell' arte per l' arte, con amore e assidua devozione, come fa Antonio Finotti, è tale un fenomeno da meritare la universale ammirazione e la maggior riverenza.

P. C.

che i dispacci inglesi annunzianti la sconfitta di Courbet sono esageratissimi.

Washington 24. — Edmunds presentò al Senato un *bill* per impedire e punire i crimini commessi con materie esplodenti.

Londra 24. — L'esplosione che avvenne alle ore 2 e un quarto spianò una torre.

Londra 24. — (Ore 7,35) Una delle esplosioni cagionò gravi danni alla Camera dei Comuni. Il seggio del presidente fu spezzato. Due policemens restano feriti gravemente; uno di questi versa in pericolo di vita. Un visitatore fu pure gravemente ferito.

L'esplosione della torre di Londra ebbe luogo nella torre bianca. Al momento dell'esplosione erano presenti molti visitatori. Vi furono molti vetri rotti. Un incendio che si era sviluppato fu prontamente spento. Esternamente l'edificio non è danneggiato. Cinque persone restarono ferite, fra cui due donne gravemente.

Finora nessuno ancora è stato arrestato per questo attentato.

Londra 24. — Sembra che della dinamite fosse stata collocata nel secondo piano della torre bianca, perchè sono crollati i tre piani di sopra. Il colpevole dovette approfittare dell'affluenza dei visitatori, che in giorno di sabato è sempre stragrande, onde commettere il reato impunemente.

Anche nel palazzo di Westminster sabato fuvvi affluenza di visitatori. Una signora rimarcò un pacco deposto nel corridoio e lo mostrò alle guardie che lo sequestrarono. L'esplosione avvenne mentre lo portavano via.

Londra 25. — Un'inchiesta ha dimostrato che la dinamite era posta al secondo piano della torre bianca. I tre piani rovinati sono stati subito demoliti.

Due persone, che erano state arrestate, furono già rilasciate.

Buda-Pest 24. — La Camera respinse con 155 voti contro 18 la proposta di Ugron, dell'estrema sinistra, che chiedeva l'autonomia della chiesa cattolica. I croati si astennero.

Roma 24. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si vota il ballottaggio per tre Commissari dell'asse ecclesiastico di Roma e si lasciano le urne aperte.

Ripresa la discussione sulla legge ferroviaria, approvasi l'art. 22, dopo le osservazioni e le risposte di Genala alle obbiezioni sulla percentuale.

Laporta presenta la relazione sulla spesa di 150 mila lire per soccorrere i danneggiati dalle valanghe nell'Alta Italia. Si discuterà in principio della seduta di domani.

Riprese la discussione ferroviaria si approvano gli articoli dal 23 al 26.

De Zerbi e Sorrentino ritirano l'interrogazione sullo stabilimento Armstrong presso Napoli.

Depretis dà notizie dei comuni colpiti dalle valanghe, del numero delle vittime e dei provvedimenti presi.

Levasi la seduta alle 7 10.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)